



Conversano, 25 aprile 2021

Carissimi Confratelli,
carissimi fratelli e sorelle,

da 25 anni nella prima domenica di maggio si celebra in Italia, promossa dall'Associazione METER fondata da don Fortunato Di Noto, la **Giornata Bambini Vittime della violenza, dello sfruttamento e della indifferenza contro la pedofilia**, avente come tema quest'anno "**Ogni bambino deve essere liberato**". Comprendiamo tutti l'importanza di un appuntamento, voluto per riflettere e per pregare su una piaga che tanto dolore provoca nella vita delle vittime e delle loro famiglie. È un dramma che il più delle volte lascia ferite inguaribili in chi ne è colpito, facendo versare lacrime di disperazione e segnandone indelebilmente il futuro.

Vi invito perciò, tanto nella settimana che si apre quanto **domenica prossima 2 maggio**, ad avere un ricordo speciale nella preghiera, durante le celebrazioni, per tutti i bambini che, in ogni parte della terra, subiscono violenze di vario genere: *da quelle sessuali a quelle legate alle guerre, dal bullismo all'emarginazione sociale, dalla sottrazione (rapimenti) dei minori al loro utilizzo come bambini soldati o come cavie per il traffico di organi, dall'analfabetismo allo sfruttamento lavorativo...*, e la triste litania potrebbe continuare all'infinito!

Dinanzi a situazioni di tale gravità, che in alcuni casi portano perfino alla morte delle vittime, ci sentiamo schiacciati e quasi impotenti, ed è facile reagire con frasi del tipo: *Ma io cosa posso fare? Non ho strumenti per combattere queste violenze, questi peccati che gridano al cospetto di Dio!* Io credo invece che non ci si possa né ci si debba mai arrendere dinanzi al male, che è stato vinto per sempre dalla Pasqua di Cristo. Non lo dimentichiamo: con l'arma potente della preghiera possiamo bussare al Cuore di Dio, che è innanzitutto Padre dei deboli e degli indifesi. Domandiamo a Lui la conversione dei cuori, perché chi si è macchiato di delitti così atroci apra gli occhi sui crimini commessi e, pentendosi, ripari nelle forme più opportune.

E c'è poi un altro strumento alla portata di tutti, ossia l'impegno nella formazione dei nostri ragazzi e giovani, i quali devono essere educati a comprendere fino in fondo il valore della vita umana, propria e altrui, da salvaguardare e tutelare sempre e ad ogni costo. Se si entra nella logica del dono, non c'è più spazio per le banalizzazioni e non si corre neppure il rischio di sciupare il bene più prezioso che ci è stato affidato. Una rinnovata alleanza educativa – che veda coinvolte famiglie, Chiesa, Scuola – aiuterà i ragazzi anche a non cadere nelle tante reti lanciate, soprattutto sui social, per adescare e avviare in avventure, a volte senza ritorno, i più fragili tra loro. È chiaro che l'opera di educazione alla responsabilità deve coinvolgere in egual misura anche gli adulti, che devono rendersi conto delle conseguenze nefaste che ogni atto di violenza, fisica o psicologica, provoca sui minori.

Chiudo questo messaggio facendomi eco delle parole di San Giovanni XXIII, per chiedere a voi genitori e nonni di dare a nome mio una carezza, colma di affetto e di stupore, ai vostri bambini. Vuole essere la carezza di Gesù, che amava stare con i piccoli (cf Mc 10,14), ed è la carezza della Chiesa, che da madre amorevole vuole accompagnare il cammino dei suoi figli affrontando in prima linea le sfide della storia.

Il Signore benedica tutti, in modo particolare i bambini che nel corpo e nell'anima portano i segni della violenza inflitta loro dagli adulti. La Madre del Signore li custodisca e li difenda da ogni pericolo, offrendo loro un futuro ricco di serenità.

+ Giuseppe Favale
+ Giuseppe Favale

Vescovo di Conversano-Monopoli